

ed esaminare la maniera propria con cui lo scrittore latino ha concepito, e quindi spiegato quel pensiero, per poi studiarlo di concepirlo e di spiegarlo secondo il gusto particolare della sua lingua natia. E questo è quello che si chiama spirito di lingua, che rende l'acquisto di una lingua tanto difficile, che vi bisogna la vita di un uomo, per poterla conseguire; dovendosi la diversità de' termini e dei vocaboli riputare più tosto un giuochetto di memoria. Quindi si rileva quanto vantaggio rechi ad un giovane il continuo esercizio delle versioni, che, oltre al conseguire lo spirito della lingua da cui trasporta, senza accorgersene, acquista e la norma di saper con naturalezza ordinare li pensieri, e quindi saperli con felicità concepire, e quindi con nobiltà e chiarezza spiegarli, consistendo tutta la difficoltà nel concepire. Un pensiero felicemente concepito, sarà sempre facilmente spiegato:

*Verba provisam rem non invita sequuntur.*

Onde Cicerone disse: *Optimus dicendi magister stylus.*

Sento che sia esercitato nel tradurre Cornelio Nipote e Virgilio. Perché due scrittori così vicini per l'età in cui fiorirono, e così lontani per il genere in cui scrissero? Non istimo proprio ad un ragazzo, che appena sta imparando il volgar latino, metter in mano Virgilio, che, come poeta, studia di allontanarsene quanto più può, secondo quel detto di Cicerone, *poëtae alia lingua loquuntur*. È l'istesso che se, per far apprendere ad un oltramontano la nostra volgare lingua italiana, si mettesse in mano Petrarca, Tasso, Ariosto. Li poeti, perché *alia lingua loquuntur*, devono riserbarsi all'ultimo. Il giusto metodo d'istituire la gioventù nello studio della lingua latina sarebbe farle prima apprendere la lingua volgare e familiare latina, e per questa dovrebbe ricorre agli purissimi due fonti inesauriti di essa, Plauto e Terenzio, essendo gli argomenti delle comedie avvenimenti che si raggirano nell'uso della vita privata; ma non si deve, per far apprendere la purità della volgar lingua, esporre la gioventù al pericolo di corrompere la purità de' costumi, che è quel che più deve interessare. Si eviti questo scoglio e si sostit-